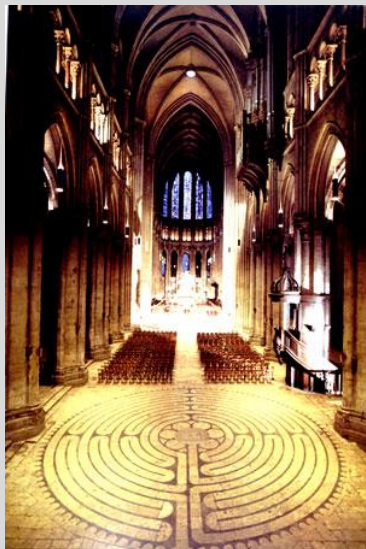


Le cattedrali gotiche, libri di pietra

5 e cont.

di Vincenzo Giarritiello



Nella sua ormai introvabile opera RAIMONDO DI SANGRO PRINCIPE DI SAN SEVERO, edita da Bastogi, la studiosa Lina Sansone Vagni dedica un capitolo intero, precisamente il VII, a quello che definisce il Tempio della Pietà. Ella esordisce scrivendo: "Numerosi biografi disangriani si sono cimentati, prima di noi, sui significati esoterici che il Tempio della Pietà indubbiamente contiene. Molti studiosi e cultori d'arte, profani di siffatta Scienza, hanno visto i Monumenti in esso contenuti, solo sotto il profilo artistico."

Quel "solo sotto il profilo artistico" lascia intendere che il Tempio della Pietà, seppure edificato tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII, dunque molto tempo dopo l'invenzione della stampa, fu eretto seguendo gli antichi canoni con cui nel passato si edificavano i luoghi di culto.

La Sansone fa notare che "la titolazione di TEMPIO DELLA PIETA' non è stata data dal Principe Raimondo ma dai suoi Avi. Il rifacimento della chiesa ed i monumenti inseriti dal Principe, hanno fatto perdere di vista che il Duca GiovanFrancesco ed il

Patriarca di Alessandria, Alessandro, sono stati i primi costruttori di questo edificio e tutta la **SAPIENZA** e l'**ORO** ivi profuso si deve ad essi."

Più avanti la Sansone mette in risalto il non trascurabile particolare che il Tempio della Pietà sia edificato nei pressi di Piazzetta Nilo, zona dove anticamente era stanziata una comunità egiziana e dove sorgeva un tempio dedicato a Iside. Nel sottosuolo di quest'area urbana scorreva, e tuttora in alcuni punti scorre ancora, il Canale Bolla ossia il fiume Sebeto che anticamente portava l'acqua a Napoli. A Riguardo l'autrice scrive "il Tempio della Pietà fu edificato proprio sugli avanzi della parte più segreta del Tempio egizio dedicato a Iside e ai suoi Misteri."

Di seguito, trattando l'antica conformazione templare di quell'area, la Sansone afferma: "supponendo il Tempio di Iside e la statua del Nume Nilo come un tutto unico riferentesi a uno *spazio sacro*, rileviamo che essi costituivano, allora, un *Centro Cosmico*; di conseguenza il Tempio della Pietà, come da noi appurato, verrà poi a trovarsi sulla parte più segreta dell'antico Tempio egizio, formando, così, un *Centro del Mondo* con tutte le implicazioni cosmologiche di detto Simbolo.

In particolare riferimento alla corrente cosmica che si effonde dal cielo e dalla terra nei luoghi di culto, la Sansone scrive: "Da cosa nasce la WOUIVRE o corrente cosmica? Non siamo nell'astratto, come a taluni potrebbe sembrare a prima vista, ma siamo nel reale e nello scientifico: basta avere un'ottima conoscenza della terra e dei vari elementi che la compongono, per renderci edotti del come questa corrente nasca attraverso il magma terrestre. L'acqua, come abbiamo già visto, è una componente fondamentale nella costruzione di un Tempio, tanto più essa scorre tra le viscere della terra, in qualche caverna sotterranea o nelle sue fondamenta. Proprio l'acqua fu estremamente importante nella costruzione del primitivo Tempio di Iside – soprattutto negli ambienti riservati agli Iniziati, ai Misteri isiaci e non al pubblico – e di conseguenza anche per quello della PIETAS.

Ovviamente non solo il Tempio della Pietà dei di Sangro fu edificato sui resti di un tempio antico. Tutti i più famosi luoghi di culto cristiani come Notre Dame de Paris, la cattedrale di Chartres, San Pietro, il Duomo di Napoli, il duomo di Siena, solo per citarne alcuni, furono edificati laddove anticamente si celebravano riti pagani o dell'ortodossia cristiana in quanto ivi convergevano le correnti telluriche. In questo modo, nel corso dei millenni in quei luoghi si è creata una stratificazione di siti sacri di stili diversi che non tiene affatto conto del credo religioso che lo precedette, bensì valuta unicamente gli aspetti energetici che vi si effondono quale testimonianza della manifestazione divina in terra.

Tralasciando la scelta fondamentale del sito su cui erigere un luogo di culto, ritornando al discorso di Hugo secondo cui le antiche cattedrali medievali erano dei libri di pietra la cui scrittura sarebbe rappresentata dalla struttura della chiesa e dalle opere marmoree che la adornano, anche nel Tempio della Pietà dei di Sangro troviamo una quantità di scritti in "pietra" rappresentati dalle tante sculture presenti all'interno del Tempio commissionate dal Principe Raimondo. Secondo gli studiosi di simbolismo ermetico, tra i quali anche la Sansone Vagni, ogni statua rappresenterebbe un passaggio fondamentale della Grande Opera alchemica fino al raggiungimento della trasmutazione finale. Ogni opera è stata studiata nei minimi particolari dal Principe e allocata in quella precisa posizione rispetto alle altre per trasmettere a chi ha orecchie per intendere il messaggio iniziatico.

Ritornando a quanto sia importante la scelta del luogo su cui erigere un sito culturale, abbiamo visto che essa è determinata dalla convergenza in quel posto delle energie geotermiche. A riguardo ci sovengono alla mente due luoghi della Campania in cui le forze terrestri sono tangibili, la zona vesuviana e i campi flegrei.

Sia a Pompei, distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.c., che nei Campi Flegrei, per la precisione a Cuma, durante gli scavi archeologici sono stati rinvenuti resti di templi isiaci. Tali ritrovamenti testimoniavano, in base a quanto abbiamo finora detto, che in quei luoghi confluivano intensi carichi di energie terrestri. Del resto essendo sia la zona vesuviana sia quella flegrea siti vulcanici in perenne attività, le correnti telluriche, la Wouivre cui accennava la Sansone Vagni nella sua biografia sul Principe di San Severo, sono particolarmente forti.

Di conseguenza non è un caso se a Pompei sia stata rinvenuta una villa con le pareti completamente affrescate con scene che riproducono un intero un rituale iniziatico di matrice femminile, meritandosi l'appellativo di Villa dei Misteri. Né è un caso se nei Campi flegrei, sempre a Cuma, sorse un luogo di culto, l'acropoli di Cuma, il cui "cammino" prevede l'iniziale transito nelle tenebre in quello che è tuttora denominato l'antro della sibilla; proseguendo, una volta usciti dall'antro, su per il monte, giungendo prima al Tempio di Apollo e quindi seguitando fino alla cima dove fu edificato il Tempio di Giove padre degli dei.

Non è un caso se sia Omero che Virgilio situarono nelle loro opere l'ingresso all'Ade, ossia il regno dei morti, nei campi flegrei, precisamente nel Lago d'Averno a testimonianza di quanto gli antichi identificassero quei luoghi come centro del cosmo, incrocio tra cielo e terra, dove è possibile accedere all'altro mondo.

Un'ultima annotazione. In un'epoca come la nostra dove il fascino per il mistero è sempre più crescente tra il pubblico, alimentato da romanzi quali IL CODICE DA VINCI, oppure dai saggi di archeologia di pseudo studiosi che vedono il mistero in ogni luogo, e mediante una notevole capacità narrativa convincono i lettori di aver visto giusto, proponendo, per fortuna non sempre, le tesi più svariate e colorite col suffragio delle immagini fotografiche, non si dimentichi che nulla allontana dall'iniziazione quanto la speculazione cerebrale.

L'iniziazione contempla la sfera spirituale dell'individuo, non quella intellettuale. Se così non fosse non avrebbero senso le parole con cui Eugène Canseliet, discepolo di Fulcanelli, introducendo la prima edizione de *IL MISTERO DELLE CATEDRALI*, parla esplicitamente di "eletti" riguardo la fabbricazione della pietra sacra ovvero dell'uomo spirituale.

Il termine eletti pone automaticamente l'esistenza di un elettore. In tal caso chi sceglierebbe gli eletti?

E che dire della presunta lettera scritta a Fulcanelli dal suo Maestro che il Canseliet cita nella prefazione alla seconda edizione de *IL MISTERO DELLE CATEDRALI* in cui il mittente esordisce "Mio caro amico, questa volta avete veramente ricevuto il *Dono di Dio*; è una grande Grazia, e per la prima volta, mi rendo conto di quanto sia raro questo favore. Infatti io credo che l'arcano, nel suo abisso insondabile di semplicità, è introvabile con l'aiuto del solo raziocinio per quanto esso possa essere sottile e esercitato."

Parole inequivocabili che avallano quanto avevamo precedentemente detto, ossia che la realizzazione spirituale prescinde dalla sottigliezza intellettuale dell'adepto. Essa appartiene alla sfera spirituale di esclusiva pertinenza divina le cui regole sono ignote e interdette all'uomo comune. Chi elegge l'eletto? Chi dona il Dono di Dio?

Ma, soprattutto, quali sono le qualità indispensabili perché un ricercatore divenga un **eletto** e quindi destinatario del **Dono di Dio**?

Con queste domande chiudiamo questa nostra breve esposizione, sperando che qualche lettore cerchi di rispondere a tali quesiti! Se lo facesse, inconsapevolmente egli si incamminerebbe sulla Via che conduce alla conquista della Pietra Filosofale!